

CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA
BIBLIOTECA MULTIMEDIALE & CENTRO DI DOCUMENTAZIONE
“Teca del Mediterraneo”

12° WORKSHOP

La memoria potenza del futuro:

biblioteche, archivi, musei, collezionisti privati, protagonisti nell'unire il tempo

Seminario

La storia di Thomas Sgovio tra Gulag e “Dear America”

**La Puglia degli “eccidi cronici” e l'emigrazione politica nel primo Novecento:
dagli Usa all'Urss, pugliesi nei Gulag di Stalin**

Abstract

Vito Antonio Leuzzi

IPSAI (Istituto Pugliese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea)

Bari, 26/27 giugno 2009

Frequenti esplosioni di rabbia contadina caratterizzarono la Puglia tra '800 e '900

I moti del 1898, definiti nei dibattiti in Parlamento, "la protesta dello stomaco", dettero luogo ad una dura repressione. In tutta la regione, da Candela in Capitanata a Ruffano nel Salento, si contarono "eccidi proletari" da parte della forza pubblica. Queste vicende, nel loro insieme, fanno da sfondo al fenomeno generale dell'emigrazione pugliese verso gli Stati Uniti. Il sogno americano di contadini, operai, artigiani s'intrecciò con le esigenze libertarie e di emancipazione di diversi militanti socialisti e repubblicani.

In questo contesto si collocano le vicende dei coniugi Perrini - Catello "sovversivi" di Locorotondo che riuscirono a mettere su a New York, nel Bronx, una Libreria-tipografia, dal nome emblematico "Lux", luogo d'incontro di socialisti, anarchici ed antifascisti e quella della famiglia di Giuseppe Sgovio emigrata a Buffalo, centro industriale di primaria importanza dello Stato di New York.

Giuseppe Sgovio aderì nel al Partito comunista americano subito dopo la sua costituzione e coinvolse nell'azione propagandistica suo figlio Thomas che appena dodicenne partecipò all'intensa vita politica e sindacale paterna. L'immigrato originario di Modugno, dopo un secondo arresto nel 1933, fu costretto a trasferirsi da Buffalo a Mosca.

"Dalla patria dei lavoratori", Giuseppe convinse la sua famiglia a trasferirsi nella capitale sovietica.

Le drammatiche traversie di padre e figlio hanno inizio tra il 1937 ed 1938, con l'arresto di Giuseppe. Mentre Thomas venne fermato l'anno successivo, all'uscita dell'Ambasciata americana dove si era recato altre volte per poter rientrare negli Stati Uniti.

Giuseppe Sgovio trascorse più di dieci anni nei campi di lavoro forzato e di rieducazione (morì pochi mesi dopo la sua liberazione); mentre il figlio, dopo circa otto anni di permanenza nel Gulag di Kolyma (fu liberato nel 1947) venne di nuovo arrestato (1948) ed inviato al confino in Siberia.

Tommaso Sgovio fu definitivamente liberato nel 1954 ed ottenne solo nel 1960 l'autorizzazione assieme alla madre di recarsi in Italia.

Dopo tre anni di permanenza a Modugno, città natale dei suoi genitori, si trasferì di nuovo a Buffalo e pubblicò nel 1979, *Dear America!*

Testimonianza straordinaria del sistema concentrazionario sovietico.

The Puglia of the “Massacre Chronicles” and the Political Emigration of the Early 1900s from the United States to the Soviet Union: Apulians in Stalin’s Gulag

Frequent explosions of rural anger characterized the region of Apulia between 1800 and 1900. The uprisings of 1898, defined in parliamentary debates as “protests of the stomach” led to a harsh repression. In the entire region, from Candela in Capitanata to Ruffano in Salento, “massacres of the proletariat” took place at the hands of the public authorities. These casualties taken all together formed the background of the general phenomenon of Pulian emigration to the United States. The American dream of farmers, workers and artisans mingled with the need for liberty and for the emancipation of various militant socialists and republicans.

In this context, one can offer the example of the husband-and-wife team of Perrini-Catello, “subversives” from Locorotondo, who managed to establish in Bronx, New York, a publishing house with the emblematic name of “Lux,” a gathering-place for socialists, anarchists and antifascists, and also the example of the Giuseppe Sgovio family, who emigrated to Buffalo, an industrial center of primary importance in the State of New York.

Giuseppe Sgovio joined the American Communist Party immediately after its establishment, and his son, Thomas, already at twelve years of age, participated in the intense political and labor activities of his father by involving himself in propaganda activities. An immigrant originally from Modugno, Giuseppe Sgovio was forced, after a second arrest in 1933, to leave Buffalo for Moscow. “From the land of the workers,” Giuseppe Sgovio convinced his family to join him in the Soviet capital.

The dramatic mishaps of father and son began between 1937 and 1938 with the arrest of Giuseppe. Meanwhile Thomas was arrested the following year at the entrance of the American Embassy where he had gone several previous times in order to gain permission to return to the United States.

Giuseppe Sgovio spent more than ten years in the forced labor and reeducation camps (he died a few months after his release); while the son, after about eight years’ imprisonment in the Gulag in Kolyma (he was released in 1947), was again arrested (1948) and sent to prison in Siberia. Thomas Sgovio was finally released for good in 1954 and only in 1960 did he gain authorization, together with his mother, to leave for Italy. After a three-year stay in Modugno, the native town of his parents, he finally returned to Buffalo, where in 1979 he published “Dear America!” an extraordinary testimony about the Soviet concentration camp system.